Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 7 Dicembre 1935 - Anno XIV MATTINO - Num. 292

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Coi numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 —; Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 75 — 39 —; L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO, Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-863 con multiplazione automatica per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali, L. 6 ... Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.

Scontri di pattuglie su tutto il fronte tigrino

Una colonna di armati abissini sorpresa in marcia e bombardata dall'aviazione

Comunicato N. 64

ROMA, 6 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 64:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Su tutto il fronte eritreo si intensificano gli scontri tra nostre pattuglie e nuclei avversari. Gli armati abissini sono stati dovunque battuti e messi in fuga, lasciando sul terreno ventiquattro morti. Da parte nostra tre soldati nazionali morti e uno ferito.

« Le nostre forze aeree hanno sorpreso e bombardato una colonna di armati abissini in marcia di avvicinamento tra Gondar e Dabat ».

Una colonna di ras Imru bombardata dagli aerei

Hausien, 6 notte.

Un nucleo abissino è stato avvistato dalla nostra aviazione nel distretto di Uogherà. Esso si dirigeva verso Debarech, con l'evidente intenzione di compiere delle operazioni sul fianco destro italiano. Si crede che le truppe siano comandate da ras Imru.

La nostra aviazione ha eseguito un immediato bombardamento con risultati visibili. Su questo argomento l'Havas informa che un comunicato etiopico conferma che aeroplani italiani hanno bombardato le truppe di ras Imru causando delle perdite. La stessa agenzia informa che il negus partirebbe da Dessiè per ignota destinazione.

Il degiac Cassa Sebat continua nella sua fuga. Si apprende ora che durante lo scontro fra la nostra colonna dancala e le truppe del degiac Sebat presso Aobi, avvenuto il 12 novembre, il degiac ha perduto non 50 ma 80 uomini ed ha avuto 250 feriti.

Si apprende che durante l'attacco fatto dagli abissini l'altra notte a sud-est dell'Amba Augher e precisamente presso il villaggio di Tabaci, la popolazione del villaggio si è unita alle nostre truppe contro gli abissini. Questi furono respinti.

Allo scopo di rendere l'occupazione assolutamente sicura, le truppe nazionali ed eritree percorrono estensivamente la regione montagnosa del Tembien snidando le ultime bande abissine. Tutte le scaramucce verificatesi non hanno molta importanza, poichè le bande sono composte dagli ultimi uomini di ras Seyum, che cercano vettovagliamento nei piccoli villaggi.

(Radio A. O.).

Le recenti azioni aeree su i due fronti

Asmara, 6 notte.

L'azione aerea nella scorsa settimana è stata attiva su ambo i fronti dell'Africa Orientale. A sud, essa ha avuto un compito di accentuato carattere offensivo, mentre a settentrione le forze aeree si sono principalmente prodigate in missioni di ricognizione e collegamento con le truppe.

Il 27 novembre, una formazione di dodici aeroplani della aviazione della Somalia, ha sorvolato a lungo importanti centri urbani di Giggiga, senza procedere ad azioni di carattere bellico.

Lo stesso giorno, gli aerei eritrei hanno proceduto ad una ricognizione, sorvolando l'altopiano del Gheraltà e la vallata del Maisc. Al Passo di Amba Alagi e nei villaggi di Atalla e Tagora, è stata rilevata una attività sospetta e nelle boscaglie che circondano il lago Ascianghi sono state individuate una cinquantina di tende affiancate, nelle cui prossimità un migliaio di indigeni caricavano delle salmerie.

Gli abissini hanno fatto fuoco contro un nostro velivolo, che ha risposto, costringendoli a sbandarsi. Quindi l'aeroplano è ritornato alla base di partenza.

Il giorno 28, alcuni apparecchi si sono spinti a sud di Quoram, oltre il lago Ascianghi. In una vallata è stato scorto un accampamento di oltre cinquecento tende, attorno alle quali si trovavano diecimila armati, in parte regolari. I velivoli si sono portati a bassa quota ed immediatamente il nemico si è disperso; nel tempo stesso dalle creste dei monti è partito un nutrito fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Gli apparecchi, ciò non ostante, hanno compiuto i rilievi fotografici e sono quindi rientrati alla base.

Il giorno 29, l'aviazione della Somalia ha bombardato le posizioni etiopiche di Dagabur, distruggendo vari depositi di munizioni.

Sul fronte eritreo, continuando le ricognizioni nella zona del lago Ascianghi, circa mille armati sono stati segnalati intorno a Seclicot. Un deposito di salmerie è stato avvistato presso monte Gulla Mairiat.

Il giorno 30, due squadriglie della aviazione della Somalia, partite dal nuovo campo di Gorrahei, attrezzato dalla Regia aeronautica, hanno nuovamente bombardato le fortificazioni di Dagabur, riuscendo a distruggere una colonna di automezzi. L'aviazione dell'Eritrea ha svolto il consueto compito perlustrativo, a sud delle nostre linee marginali.

Il primo dicembre, su ambo i fronti, somalo e eritreo, si sono svolte attivissime le ricognizioni dei nostri aerei, che non hanno segnalato particolari movimenti sospetti.

Il due dicembre l'attività aerea, esternamente alle nostre linee, sui fronti settentrionale e meridionale, ha continuato a svolgersi a scopo di perlustrazione e di rilievi fotografici. Le sezioni fotocartografiche ed i reparti in servizio di aereo-collegamento sono stati attivissimi.

I Comandanti delle nostre truppe in A. O.

IL GENERALE CONA

IL GENERALE DE BIASE

IL GENERALE SPATOCCO

Quel che dice l'ex-capo dell'aviazione etiopica

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gibuti, 6 notte.

Viaggiatori provenienti da Addis Abeba, informano che la situazione morale e materiale della popolazione sta aggravandosi al punto che, per quanto gli indigeni siano abituati ad una estrema sobrietà, nella stessa capitale si segnalano casi mortali dovuti ad esaurimento, fame, miseria fisiologica e malattie varie. I viveri cominciano a scarseggiare, soprattutto in seguito alle razzie operate, negli immediati dintorni della capitale, da gruppi di armati, provenienti da sud e da sud-ovest e diretti al fronte settentrionale. A quaranta chilometri dalla capitale, una mandria di seicento bovini sarebbe stata distrutta dalle truppe del degiac Ideleclù e il bestiame mangiato immediatamente in mostruosi banchetti di carne cruda. L'animo della popolazione è ormai scettico, ed un sordo rancore contro i capi, sta serpeggiando un poco dovunque.

Continua, intanto, ad estendersi l'esodo degli europei: elementi greci, siriani e armeni cercano di lasciare l'Etiopia. E' giunto a Gibuti, proveniente da Addis Abeba, il noto aviatore francese Corriger, il virtuale direttore dell'aviazione etiopica.

— Lascio la mia carica spontaneamente, malgrado le preghiere del negus — ci ha detto — non volendo incorrere nel rischio di dovermi scontrare coi miei fratelli latini, per la difesa di una causa che non mi riguarda.

— Come giudicate l'aviazione etiopica?

— Dodici apparecchi, non tutti utilizzabili, e sette aviatori, non possono costituire un'aviazione.

— Vedete comunque la possibilità di combattimenti aerei?

— Assolutamente no.

— Avete accompagnato il negus nella recente ispezione all'armata di Nassibù?

— Sì.

— Il negus vola sovente?

— Raramente. Perciò molto si meravigliano della sua recente decisione.

— Come potete spiegarla?

— Il primo scopo era quello di infondere coraggio tra le truppe dell'Ogaden, provate dalle vostre squadriglie aeree. Il secondo, e questo è un motivo che appare molto plausibile a quanti conoscono la mentalità dell'imperatore, consisteva nell'accertarsi de-visu della morte di Ligg Jasu, annunciata ufficialmente nel pomeriggio del 25 ottobre, ma sicuramente avvenuta qualche giorno prima. Il desiderio e la fretta di vedere morto il suo rivale, che egli non potè mai toccare, per paura della maledizione del vecchio Menelick, non lo fece esitare a compiere il viaggio per via aerea.

— Credete che Jasu sia morto di morte naturale?

— Non posso emettere un giudizio, non conoscendo l'affare. Certo si è che ad Addis Abeba nessuno crede ad una morte naturale e che tutti l'attribuiscono ad un intervento improvviso delle droghe eccitanti a base di euforbia, di cui egli faceva uso da tempo.

Continua a correre frattanto con insistenza la voce a Gibuti che l'imperatore detronizzato Ligg Jasu non sia morto e che si trovi, invece, in una fortezza presso Harrar. Il negus avrebbe diramato la notizia della sua morte per scopi di politica interna.

Viaggiatori europei provenienti da Harrar insistono nel riferire che nessun particolare movimento è avvenuto sulle strade di Bourbuni e di Garamullat e aggiungono che il famoso prete copto Abbabus, l'aguzzino di Ligg Jasu, è rientrato dopo un viaggio di una settimana a Addis Abeba. La guarnigione di truppe Amhara rimane rinforzata mentre continua il divieto assoluto di avvicinarsi entro un raggio di cinquecento metri. Cinque mussulmani, credendo che, in seguito alla morte di Jasu, il divieto fosse stato revocato, sono entrati nella zona proibita ma sono stati accolti con scariche di mitragliatrici. Essi ebbero due morti nonchè due feriti che vennero medicati nell'ospedale di Dire Daua.

Alla altezza della pista camionabile Zeila-Lassarat è avvenuto uno sconfinamento nella Somalia inglese di duecento armati etiopici lanciati all'inseguimento della tribù somala degli Isa, rea di seicento capi di bestiame. L'intervento di elementi del « Camel Corps » a guardia della pista ha impedito una razzia, ma gli sconfinati, come al solito, sono stati respinti in territorio abissino senza preventivo disarmo, contravvenendo ai regolamenti internazionali. Osservatori giunti stasera da Diredaua descrivono il preoccupante stato sanitario dell'esercito di Nassibù. I feriti in combattimento e per i bombardamenti aerei supererebbero i cinquemila. Mentre i più gravi vengono abbandonati al loro destino, i feriti leggeri sono portati a mezzo di autocarri ad Harrar e Giggiga e depositi nelle vicinanze di opere di fortificazione, oppure entro gli stessi depositi di munizioni e di autocarri, sopra i cui tetti vengono disegnate grandi croci rosse.

Paolo Zappa

STRADE IN COSTRUZIONE NEL TIGRAI

Hoare sarà stamane a Parigi con Vansittart

Laval ottiene la fiducia anche sulla questione delle Leghe

Londra, 6 notte.

La stampa londinese senza eccezione tributa elogi al ministro degli Esteri Hoare per le dichiarazioni da lui fatte ieri alla Camera e coglie questo pretesto per congratularsi col buon senso delle masse elettorali britanniche che hanno tenuto lontano dal potere il partito laburista. Le dichiarazioni fatte dal dott. Dalton secondo tutti i commentatori dimostrano a quale tragica situazione un governo laburista potrebbe condurre l'Inghilterra e il mondo. Il discorso di Hoare è interpretato dai giornali quale un appello realmente sincero rivolto all'undecima ora al governo italiano perchè esso compia il passo della conciliazione e consenta a intavolare trattative coi governi d'Inghilterra e di Francia, l'uno e l'altro desiderosi di soddisfare le legittime richieste dell'Italia senza ignorare quelle dell'Abissinia e della Lega.

La tesi di Chamberlain

Il fatto però che una forte sezione della maggioranza conservatrice in Parlamento ha fatto ieri un'accoglienza specialmente calorosa non alle parole di Hoare ma a quelle di Austin Chamberlain, dimostra che l'entusiasmo leghista non è poi così forte e diffuso come si vorrebbe far credere. Vero è che Chamberlain ha detto che le condizioni di pace debbono soddisfare unicamente la Lega, ma alla Camera non è sfuggita l'importanza di questa tesi. Essa ha compreso cioè che Chamberlain intendeva dire che non esistono condizioni di pace elaborate da Potenze civili le quali debbano, per essere accettate dal mondo civile, accontentare un paese di selvaggi.

Hoare ha ripetuto la vecchia formula e forse non poteva fare altrimenti. Il governo inglese ha un piano suo proprio di soluzione del problema abissino e deve presentarlo sotto bella luce perchè senza di essa non sarebbe accettato. E la luce, nel caso presente, consiste nell'esaltare la buona volontà dell'Inghilterra e nell'accentuare la minaccia sanzionista della Lega.

« O accettate o vi strozziamo »: questa in pochissime parole è la tesi di Hoare. Ma che cosa l'Italia dovrebbe accettare? Ogni giornale avanza qui una versione propria del piano elaborato dagli esperti Peterson e De Saint Quintin, e ogni giornale si affretta a dire che il risultato delle loro fatiche parigine non impegna nè il Governo francese nè il Governo inglese. Viste da presso, queste proposte si riducono a un'offerta di un frammento del Tigrai, dal quale rimarrebbero escluse Adua, Axum e Macallè, di un bel deserto lungo la frontiera dell'Eritrea e un altro più bel deserto lungo la frontiera della Somalia. Come diceva il Duce all'inviato di un giornale inglese, « una collezione di deserti ». Il piano inglese, secondo la versione della *Morning Post* alquanto diversa da quelle francesi, concederebbe all'Italia Adua e Adigrat e inviterebbe l'Abissinia a fare all'Italia importanti concessioni economiche nella zona di Bale, concessioni concepite in modo tale da permettere ai colonizzatori italiani di stabilirsi senza pericolo di razzie. A questo scopo un'amministrazione speciale sarebbe istituita per garantire all'Italia la possibilità di sviluppare pacificamente questa zona la quale rimarrebbe tuttavia sotto la sovranità di Addis Abeba. Circa lo sbocco al mare da concedersi al negus, vi è chi dice che il piano lo prevede attraverso l'Eritrea mediante un corridoio conducente ad Assab entro il quale l'Abissinia potrebbe costruire una linea ferroviaria. Secondo altri informatori, il corridoio sboccherebbe per contro a Zeila, e secondo altri ancora al negus sarebbe data libertà di scelta fra le due soluzioni.

Oggi a Parigi

Il fatto che Hoare ai Comuni ha insistito sulla vecchia formula della soluzione soddisfacente per l'Abissinia, l'Italia e la Lega e che ha sbandierato la minaccia di nuove sanzioni potrebbe far pensare che il Governo inglese si faccia pochissime illusioni sull'accettabilità di queste proposte per l'Italia.

Hoare, pochi minuti prima dell'ora fissata per la sua partenza alla volta di Parigi ha deciso di rinviarla a domattina. La spiegazione di questo improvviso rinvio sarebbe secondo alcune informazioni della notte che il Ministro degli Esteri attende un rapporto da sir Erick Drummond circa il suo colloquio col Sottosegretario agli Esteri Suvich.

E' partito invece oggi stesso, alla volta di Parigi, Vansittart, Sottosegretario permanente agli Esteri, il quale ultimo, secondo alcuni giornali della sera, parteciperà ai colloqui del Ministro degli Esteri inglese con Laval e rimarrà a Parigi due o tre giorni ancora per coadiuvare i funzionari del Quai d'Orsay alla precisa elaborazione di quella serie di proposte che Londra vorrebbe fossero senz'altro comunicate a Roma e ad Addis Abeba.

Secondo alcuni corrispondenti parigini, e particolarmente quello del *Times*, l'idea fondamentale del governo inglese è che la sistemazione del conflitto debba basarsi su vere e proprie concessioni territoriali e non su mandato, onde evitare complicazioni future. Così anche si vorrebbe a Londra tenere la Lega il più possibilmente lontana dall'imbroglio [illegible] in futuro. Si inscrebbe naturalmente al Negus la libertà di fare appello alla Lega ma si farebbe anche tutto il possibile per renderla inattiva e inoperante.

I giornali, comunque, dànno prova oggi di ottimismo, ma esso, a quanto è dato sapere, non è affatto condiviso dal Foreign Office. Ciò che si può in ogni caso scorgere nella confusa situazione del momento è un tentativo di migliore comprensione del punto di vista dell'Italia. Lo si vede in un lungo articolo del braccio destro del defunto presidente Wilson, il colonnello House il quale afferma che « una Germania soddisfatta e un'Italia soddisfatta saranno una più efficiente garanzia per la pace mondiale di ogni patto o trattato segreto o confessato ». La tensione dell'Europa secondo il colonnello House condurrà a nuovi disastri, a meno che all'Italia non sia dato modo di espandersi su territorio africano.

Il « Times » pubblica poi una lunga lettera di varie note personalità della politica, della scienza e delle arti le quali difendono l'atteggiamento dell'Italia.

R. P.

Il voto della Camera francese alla vigilia dell'incontro

Parigi, 6 notte.

Dopo pronostici drammatici la cronaca parlamentare francese ha registrato oggi una commedia a lieto fine. In esecuzione di accordi rimasti segreti fino all'ultimo momento i generali dei tre eserciti rivali sono saliti alla tribuna per giurarvi di deporre le armi. Il duello è finito con uno scambio di palle senza risultato e con la riconciliazione degli avversari.

Tutti d'accordo

« Propongo — ha dichiarato solennemente l'on. Ybarnegaray — il voto di un decreto che stabilisca l'arresto e l'incarcerazione da uno a tre anni di qualunque cittadino francese sorpreso fuori di casa con addosso un'arma proibita nonchè l'espulsione immediata di qualunque suddito straniero nelle stesse condizioni ».

Blum a sua volta ha detto a nome dei socialisti:

« Dal canto nostro siamo pronti a sciogliere le nostre organizzazioni paramilitari ».

Dopo di lui il portavoce dei comunisti Thorez ha esclamato:

« Mi associo pienamente per quanto riguarda le leghe comuniste alla proposta del collega Blum ».

La Camera non credeva alle proprie orecchie.

Ybarnegaray, rimasto a braccia conserte, ha ripreso allora concludendo:

« A nome delle Croci di fuoco dichiaro che nella misura in cui la nostra organizzazione ha carattere paramilitare siamo anche noi pronti a scioglierle ».

Tutti essendo d'accordo, non rimaneva più se non tirare le somme della triplice dichiarazione. Fu il compito di Laval, il quale si affrettò a proclamare: « Piglio atto con soddisfazione di queste dichiarazioni che fanno onore alla Camera e da cui il governo alla fine della discussione trarrà le conclusioni necessarie ».

Dopo una sospensione di seduta la quale servì a sfogare nella libertà dei corridoi la piena degli affetti, il Presidente del Consiglio annunciò la presentazione immediata di tre progetti di legge, uno sulla applicazione delle pene previste dalla legge del 29 luglio 1881 anche agli autori di minaccia di morte per la via dei giornali; un altro sulle pene a carico delle persone sorprese in possesso di armi durante riunioni o dimostrazioni pubbliche, e il terzo sullo scioglimento delle leghe a carattere paramilitare.

Quest'ultimo progetto, il più notevole dei tre, dice:

Art. 1. — Devono ritenersi illegali e sciolti di pieno diritto tutte le associazioni e tutti i gruppi di fatto: 1) che all'infuori delle società di preparazione militare gradite dal governo presentassero per la loro forma militare e per la loro organizzazione il carattere di gruppi di combattimento o di milizie private; 2) che provocassero manifestazioni armate o atti di natura da turbare l'ordine pubblico; 3) che avessero per oggetto di attentare all'integrità del territorio nazionale o alla forma repubblicana del Governo.

Art. 2. — Sarà punito con la prigione da sei giorni a due anni e da una multa da 16 a 5000 franchi chiunque avrà partecipato al mantenimento o alla ricostituzione diretta o indiretta dell'associazione o del gruppo contemplato all'art. 1. Se il colpevole è uno straniero il tribunale potrà inoltre a suo carico pronunciare il divieto di residenza nel territorio.

Art. 3. — Le uniformi, insegne, emblemi di associazioni e di gruppi così mantenuti o costituiti verranno confiscati, nonchè tutte le armi, tutto il materiale utilizzato o destinato ad essere utilizzato dai detti gruppi o associazioni, quali ne siano i proprietari.

Il voto di fiducia

Presentati i tre progetti Laval ha proposto alla Camera di limitarsi a votare il passaggio puro e semplice all'ordine del giorno avvertendo che il governo porrebbe su questo voto la questione di fiducia. La Camera, dopo le rituali dichiarazioni dei capi gruppo, ha risposto senza farsi pregare approvando l'ordine del giorno con 351 voti contro 219 ossia ad una maggioranza di 132 voti. Il Ministero era salvo.

Le spiegazioni date stasera di questa specie di nuovo giuramento del Pallamaglio sono diverse e tutte altrettanto difficilmente controllabili. C'è chi dice che l'arrendevolezza delle sinistre sia dovuta all'impressione delle rivelazioni fatte ieri alla Camera dall'on. Vallat sull'organizzazione rivoluzionaria dei socialcomunisti, c'è chi sostiene che si è trattato semplicemente di una rivincita di quel tradizionale patriottismo francese che non manca mai di intervenire nelle ore gravi per condurre il paese a salvamento.

C'è chi assicura che le sinistre abbiano rinunziato alla crisi in seguito al discorso lenitivo di Hoare e ai suoi dinieghi che l'Inghilterra voglia abbattere Mussolini e il Fascismo, nonchè alla paura che in caso di crisi francese l'Inghilterra potesse sentirsi indotta a riprendere la propria libertà d'azione eventualmente ricercando con l'Italia le basi per un accordo separato in Mediterraneo. Non mancano neppure coloro che la ragione segreta dell'avvenimento vogliono cercarla al contrario nella fiducia subitaneamente aumentata fra le sinistre massoniche di vedere Laval, non ostante i suoi attuali sforzi per una conciliazione diplomatica italo-inglese, associarsi quanto prima senza riserve a più energiche pressioni sull'Italia, fiducia che avrebbe di punto in bianco ridotto a ben poca cosa l'interesse di un mutamento di Ministro degli Esteri.

Fra queste varie ragioni ciascuno è libero di scegliere quella che più gli aggrada. Probabilmente esse sono tutte altrettanto vere e altrettanto false. Quello che generalmente si ritiene, comunque, è che in pratica i decreti proposti oggi al Parlamento costituiscono una soluzione di facciata, dietro la quale le Leghe continueranno ad esistere ancorchè più occultamente di prima, in attesa di tempi migliori.

Gli odierni colloqui

Intanto, in attesa del colloquio di domani fra Hoare e Laval, la stampa ufficiosa si diffonde in calorosi elogi del discorso del Ministro degli Esteri britannico, presentandolo come un importante contributo alla pace e come un gesto di buona volontà che l'Italia non potrà ignorare.

« Il linguaggio di Hoare — scrive il *Temps* — fa giustizia di tutte le intenzioni inconfessabili attribuite da vari lati all'Inghilterra e nulla potrebbe essere più riconfortante per il popolo italiano e per il Duce personalmente di quelle dichiarazioni fatte con tutta la autorità che si annette alle parole del Ministro degli Affari Esteri di Gran Bretagna. Non è verosimile che il Governo di Roma possa rimanere sordo a questo appello in favore della pace, appello accompagnato inoltre dall'avvertimento che la Società delle Nazioni non cederà nelle sue risoluzioni, che gli Stati che ne fanno parte non si sottrarranno ai loro obblighi, ma che tutti hanno lo stesso desiderio di vedere scomparire le cause che hanno reso necessaria la [illegible] collettiva. Si stenterebbe a comprendere che l'Italia non rispondesse con un sincero spirito di conciliazione al gesto di Sir Samuele Hoare. Al punto in cui siamo ogni errore di tattica avrebbe portata d'un errore politico, ed essa perchè tutti gli amici dell'Italia hanno l'ardente desiderio di vedere questa Nazione sormontare le difficoltà con le quali si trova alle prese, di vederla consolidare per il bene della pace generale il posto che si è assicurata nell'insieme delle Potenze europee, ed hanno la ferma speranza che il Governo di Roma udrà l'appello di Londra, e il Duce saprà prendere al momento più opportuno l'iniziativa che deve permettere di trovare una base seria per utili negoziati di pace ».

Gesto senza contenuto

I commenti degli altri organi ispirati sono dell'identico tenore di quelli che abbiamo citati. Crediamo tuttavia che nelle sfere francesi le persone di buona fede non possano sinceramente esagerarsi l'importanza pratica di un « gesto » il quale ha per l'appunto il torto di non essere se non un gesto, ossia, per definizione, un atto privo di vero contenuto.

Le dichiarazioni di Hoare potrebbero riuscire preziose e tutti gli italiani non mancherebbero di fare loro la migliore accoglienza, qualora esse si accompagnassero ad un progetto di soluzione del problema etiopico suscettibile di riscuotere l'adesione di un popolo che per risolverlo da sè ha già dovuto affrontare gli ingenti sacrifici affrontati dal popolo italiano. Ma questo progetto non lo si vede ancora spuntare all'orizzonte. Si vede al contrario, e con la massima precisione, secondo conferma lo stesso *Temps*, la nuova pressione sanzionista che i grandi patroni di Ginevra fanno luccicare tra le righe dei loro inviti alla pace come una lama tra i fiori.

La conferenza franco-britannica di domani ci arrecherà essa argomenti di... migliore lega?

C. P.

La Grecia non ha ceduto porti all'Inghilterra

Berlino, 6 notte.

La Legazione greca a Berlino dirama un comunicato ai giornali in cui dice che « le voci all'estero diffuse, e che taluni giornali tedeschi avevano riportato, che l'Inghilterra abbia ottenuto il porto di Mudros nell'isola di Lemno come punto d'appoggio per la sua flotta, non corrispondono ai fatti...

Un equivoco

Stàdiamo il più accorto dei lettori a rendersi conto dell'atteggiamento degli Stati Uniti d'America nei riguardi delle sanzioni. Le notizie che corrono al riguardo nella stampa internazionale sono quanto di più contraddittorio si possa immaginare. Di quando in quando varca l'Atlantico l'annunzio che non solo gli esponenti del mondo della produzione e dei traffici ma dominanti correnti di opinione pubblica si manifestano per la rigorosa osservanza della legge sulla neutralità; sull'altra sponda dell'Oceano si ha però l'aria di non attribuire alcun credito a tali voci e si traggono oroscopi in senso nettamente opposto; da Londra anzi si ostenta periodicamente la sicurezza che Washington finirà col secondare la politica britannica e Ginevra per bocca di quel signor De Vasconcellos che si è tante volte segnalato per lo zelo sanzionista afferma che la Società delle Nazioni può contare sulla cooperazione americana. Ce n'è abbastanza per intuire come sulla politica americana puntino le fervide speranze dei promotori della politica sanzionista ai quali riuscirebbe sommamente gradito di poter trarre pretesto dall'atteggiamento degli Stati Uniti per rendere più rigorosa la applicazione delle misure messe in opera contro di noi.

E' chiaro per indubbi segni — e il caso del Canadà fu particolarmente istruttivo — che gli Stati sanzionisti hanno coscienza dell'enorme peso di responsabilità che si sono assunto di fronte alla storia. Alla vigilia di assumerne altri ancora più gravi sono alla ricerca di chi voglia gravarsi del nuovo pesante fardello.

Pochi giorni fa la stampa britannica, dando ospitalità a voci tendenziose secondo cui l'America avrebbe voluto l'embargo sul petrolio, svolgeva questo curioso argomento: non potere l'Inghilterra, la Francia e gli altri Stati ginevrini ritardare l'applicazione di tale embargo per non lasciarsi sorpassare in zelo da uno Stato non leghista. Pareva insomma che l'embargo dei petroli dovesse essere adottato per far piacere agli Stati Uniti. E' prematuro allo stato attuale delle cose prevedere se e in qual misura la manovra di cui Washington è fatto oggetto raggiungerà il suo scopo. E' certo però che la diplomazia degli Stati sanzionisti non avrà poche difficoltà da superare per costringere gli Stati Uniti a una politica che è non solo in contrasto con i sentimenti e gli interessi della grande maggioranza del popolo ma contraddice ai postulati di quella legge sulla neutralità in cui gli americani vedono la massima garanzia della pace per il loro paese. E' noto su quale dottrina tale « neutralità » è basata: quando scoppia una conflagrazione gli Stati Uniti senza entrare in un giudizio di merito in quanto ogni giudizio di merito deve portare necessariamente a parteggiare per l'uno o per l'altro belligerante, sospendono ai contendenti ogni fornitura d'armi e munizioni. La identità del trattamento pratico all'uno e all'altra parte esclude la possibilità di ogni doglianza o ritorsione. E gli Stati Uniti realizzano per questa guisa la premessa necessaria per non essere in alcun modo coinvolti nel conflitto.

Diversissima è dunque la posizione della dottrina di Washington da quella di Ginevra, dove si pretende di individuare, con un giudizio di merito che abbiamo avuto occasione di sperimentare quanto sia disinteressato, l'aggredito e l'aggressore e di assistere quello ostacolando quest'ultimo. E noi abbiamo appunto visto che l'applicazione di questa dottrina frettolosamente improvvisata in funzione della difesa dei particolari interessi di alcuni Stati europei ha portato una coalizione di Stati a parteggiare per l'Abissinia contro l'Italia compiendo contro quest'ultima concreti innegabili atti di ostilità e creando una situazione gravida di preoccupazioni e di incognite. Accettare la politica sanzionista e accettarla nei suoi estremi inasprimenti quale sarebbe l'embargo sul petrolio è chiaro che significherebbe per gli Stati Uniti abbandonare la politica della neutralità.

Il voler modificare una legge che parla senza ombra di equivoco di « armi e munizioni » fino a farvi rientrare prodotti che, come il petrolio, hanno, sì, anche una utilizzazione bellica, ma non esclusivamente nè prevalentemente bellica, sarebbe; soprattutto in un momento come l'attuale e dopo l'impostazione che è stata data a Londra e a Ginevra della questione, un atto che nessun sofisma potrebbe far passare come ispirato a propositi e ad intendimenti di mera neutralità; ed è singolare che non si avverta come, abbandonato il criterio di limitare l'« embargo » alle armi e alle munizioni, qualunque altro prodotto in quanto necessario al sostentamento e all'attività di un popolo potrebbe essere soggetto a divieto di esportazione con la conseguenza di vedere un paese che proclama di voler essere rigorosamente neutrale adottare nei confronti di uno dei belligeranti, che si mira evidentemente a colpire, i provvedimenti più odiosi gareggiando in ostilità con i nemici dichiarati.

Ecco perchè riteniamo che debbano essere accolte con beneficio d'inventario le voci secondo cui Washington avrebbe già abdicato alla propria indipendenza di fronte a Londra e a Ginevra scostandosi sostanzialmente dal terreno della « neutralità » come è stata finora rettamente intesa e inter...

pretata. Ma, occorre aggiungere, sarebbe opportuno che da parte del Governo degli Stati Uniti intervenisse un gesto chiarificatore a scanso di incorrere nella responsabilità di incoraggiare, sia pure indirettamente, la politica ginevrina. E' innegabile che questa abbia portato a una situazione straordinariamente delicata e lavori a preparare giorni tristissimi all'Europa. Gli Stati Uniti se mirano veramente a non essere coinvolti nelle future dolorose complicazioni, farebbero bene a richiamarsi in modo netto alla loro politica tipicamente democratica e americana della neutralità; oppure eliminando ogni equivoco ed ogni contraddizione sconfessino apertamente la dottrina su cui è fondato il « Neutrality Act » e diano un crisma ufficiale a coloro che a Ginevra si arrogano il diritto di parlare in nome e per conto della loro nazione.

La condotta di un grande paese in un momento come l'attuale non può prestarsi all'equivoco nè favorire oblique manovre.

Una manovra fallita

Parigi, 6 notte.

Saint Brice nel *Journal* parla di tutti i tentativi che si fanno attorno agli Stati Uniti per impedire loro di concedere il petrolio alla Italia e scrive tra l'altro: « Tutti questi intrighi non possono nulla contro il fatto che la legge di neutralità del 30 agosto scorso si riferisce strettamente alle armi e alle munizioni. Solo il Congresso che si riunirà il 3 gennaio potrà esaminare, se sarà il caso, l'estensione eventuale dell'embargo al petrolio, al cotone ed al rame. Una cosa è certa ed è che mai gli americani vorrebbero avere l'aria di mettersi a rimorchio della S. d. N. Per conseguenza se Ginevra prendesse nella sessione del 12 dicembre una decisione che avesse l'aria di forzare la mano agli americani l'operazione sarebbe mancata. E' perciò che si sono moltiplicati gli sforzi per dare agli americani la impressione che sono essi che conducono il giuoco e che la S. d. N. non fa che imitarli. Il colpo era stato preparato: tutto doveva essere compiuto in un colpo di mano prima del 29 novembre ed è in tali condizioni che il sig. Ickes aveva fatto la sua dichiarazione del giorno 21, ma la riunione del 29 è stata aggiornata al 12 dicembre ed è bastato questo per far scoppiare il « bluff ». Gli americani hanno compreso che si cercava di manovrarli e il sig. Ickes si è trincerato nella sua ritrattazione del 3 dicembre. Si ritorna dunque alla logica. Niente da fare prima della sessione del Congresso. Tanto meglio se il tempo guadagnato favorirà la conciliazione ».

La *Standard Oil* ed il petrolio

Dichiarazioni di Cordell Hull

Parigi, 6 notte.

L'*Agenzia Havas* riceve da New York: « Il signor Cordell Hull ha dichiarato durante una conferenza di stampa: Il Dipartimento di Stato non ha ricevuto alcuna conferma della voce secondo la quale la Standard Oil avrebbe concluso un accordo in virtù del quale questa società dovrebbe fornire il petrolio al Governo italiano. Interrogato se la sua dichiarazione voleva significare che il Dipartimento di Stato era soddisfatto che tali voci fossero senza fondamento, il signor Hull ha aggiunto: « Io non posso dirvi che questo: Non ho ricevuto alcuna conferma ».

Eccitazione in Egitto

per il nuovo discorso di Hoare

Alessandria (Egitto), 6 notte.

Stanotte in piazza Faruk del Cairo un migliaio di studenti hanno inscenato una dimostrazione invitante la popolazione al boicottaggio delle merci inglesi. In replicati scontri con la polizia, la quale ha disperso i dimostranti, sono rimasti feriti un ufficiale ed alcuni agenti.

L'eccitazione del popolo egiziano è aggravata dal nuovo discorso di Hoare il quale ha dichiarato che l'Inghilterra si oppone per ora al ristabilimento della costituzione, ribadendo l'atteggiamento che ha già provocato le sanguinose sommosse. Tutta la stampa egiziana si scaglia in termini violenti contro le affermazioni del ministro inglese ed invoca l'unione nazionale al di sopra delle polemiche di partito, allo scopo di difendere la patria contro l'oppressione britannica.

In seguito al discorso di Hoare l'ex-presidente Sidki Pascià ha invitato Nahas Pascià capo del Wafd, e Mahmud Pascià capo del partito liberale costituzionale a riunirsi immediatamente per concertare insieme una linea di condotta. Si crede che Sidki abbia aderito in via di massima alla tesi wafdista.

A. L.

« L'Egitto non si lascia ingannare »

Ginevra, 6 notte.

Una vibratissima nota di una eminente personalità della colonia egiziana — il direttore della *Tribuna d'Oriente*, El Galathy — a proposito delle « promesse » fatte all'Egitto da sir Samuel Hoare, produce viva impressione negli ambienti ginevrini.

« Le dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni dal capo del Foreign Office — dichiara il signor El Galathy — non portano nessuna modifica alla posizione assunta arbitrariamente dall'Inghilterra nei confronti dell'Egitto. Vi si trova tutt'al più una vaga promessa che si può aggiungere a tutte quelle che sono state fatte in precedenza dagli uomini di Stato inglesi dal 1882 ad oggi (oltre settanta anni di promesse condette solenni, nessuna seguita da mutamenti nei confronti dell'Egitto). La questione dell'Egitto rimane intera finchè il Paese dei Faraoni non avrà ricuperato la sua indipendenza reale e sin tanto che non avrà fatto liberamente la sua entrata in seno alla Società delle Nazioni. La politica dilatoria d'oltre Manica non inganna più nè la opinione pubblica internazionale, che vede ormai chiaro nelle intenzioni inglesi nè l'opinione pubblica egiziana istruita dalla lunga esperienza. Ma il popolo egiziano non si lascerà addormentare da queste belle parole ».

Legionari risparmiatori

Tra le notizie brevi pubblicate ieri dai giornali leggiamo:

« Durante il periodo di 25 giorni di permanenza in colonia una Divisione di Camicie Nere ha spedito 3257 vaglia per il valore di un milione e 850 mila lire ed ha effettuati 191 versamenti per 75.000 lire, contro un solo prelevamento di 100 lire ».

Una notizia di poche linee che è un indice dello stile di un popolo. Piccolo è il soldo del legionario, qualche lira ogni giorno, e per quanto perfetta e vasta sia l'organizzazione del Commissariato Militare, non può andare al di là d'una distribuzione standardizzata di viveri, di vino, di tabacco, di indumenti. Eppure anche per il legionario il primo pensiero è di risparmiare sulla modesta paga per inviare un vaglia alla madre, alla moglie, alla sorella.

Bisogna che tutta la Nazione segua l'esempio dei soldati, dei legionari e degli operai accampati negli altipiani dell'Eritrea e del Tigrai, nei deserti dell'Ogaden e della Dancalia e lungo le rive dello Uebi Scebeli, i quali, neppure tra le fatiche ed i pericoli dell'azione militare, dimenticano la virtù della rinuncia e del risparmio.

L'Italia ha in corso una grande spedizione coloniale. Ci sbarrano la strada, oltre all'esercito abissino armato dai nostri ex-alleati, cinquanta Nazioni unite in un assedio vergognoso. Noi vinceremo questa guerra, in Africa grazie al valore ed alla resistenza dei soldati, dei legionari e degli operai, ed in Europa, con virtù più modeste ma di importanza decisiva, con l'ordine, la disciplina, lo spirito di sacrificio che devono costituire ormai l'essenza della nostra vita.

Al popolo più generoso e più laborioso dell'universo si tenta di negare un posto al sole. Questo popolo giovane ed ardente, sicuro del suo destino, guidato da un grande Capo, se lo conquisterà con le sue tradizionali virtù: il lavoro, il risparmio, l'amore per la Patria.

L'ORO ALLA PATRIA

L'offerta dei Principi di Piemonte

Napoli, 6 notte.

I Principi di Piemonte hanno fatto pervenire al Federale una rilevante offerta d'oro in verghe, ricavate dalla fusione di loro oggetti personali. Inoltre i Principi, nell'intento di contribuire all'opera di assistenza invernale organizzata con tanto slancio dal Fascio napoletano, si sono offerti per la raccolta e la confezione di speciali pacchi di indumenti e generi alimentari che verranno distribuiti ai figli dei richiamati e dei volontari [illegible] dal Comune. Nel Palazzo Reale verrà istituito un apposito ufficio dove enti e ditte potranno portare le loro offerte. I donatori riceveranno, all'atto della consegna, una dichiarazione attestante la loro benefica opera. I pacchi saranno confezionati con particolare cura.

La risposta del Sovrano alle Madri e Vedove dei Caduti

Roma, 6 notte.

Ad un messaggio di omaggio inviatogli dalla Presidenza della Associazione Nazionale Famiglie Caduti in guerra, a nome di tutte le Madri e Vedove dei Caduti, convenute a Roma, S. Maestà il Re si è compiaciuto di rispondere così:

« *Ringrazio di cuore del pensiero gentilissimo. Il nobile proposito delle Madri e delle Vedove dei Caduti nella grande guerra sarà alto monito e incitamento* ».

L'odierna seduta alla Camera

sarà radiotrasmessa in tutta Italia

Roma, 6 notte.

E' viva l'attesa per l'importante seduta che la Camera terrà domani alle 15. Come abbiamo già comunicato della seduta di domani verrà fatta una radiocronaca che verrà trasmessa a tutte le stazioni del Regno, le quali si manterranno in diretto collegamento con l'aula per tutta la durata della seduta. L'ordine del giorno reca in testa prima dell'elenco degli argomenti che saranno oggetto delle discussioni la seguente dicitura: « *20° giorno dell'assedio economico* ». Il Presidente S. E. Costanzo Ciano comunicherà all'assemblea che ben 42 deputati hanno ottenuto regolare congedo essendo in A. O. o prestando servizio presso reparti mobilitati.

All'inizio della seduta, il Presidente pronunzierà un discorso e quindi si svolgerà la cerimonia della consegna della medaglietta da parte dei deputati i quali indosseranno tutti l'orbace.

Saranno poi solennemente commemorati il compianto ministro Luigi Razza e Alfredo Rocco che fu presidente dell'assemblea. La Camera passerà poi al sorteggio degli uffici e all'esame dei 24 disegni di legge all'ordine del giorno. Lunedì non si avrà seduta; martedì alle 11 si terrà la riunione degli uffici in seduta pubblica. In conseguenza delle direttive del Governo per la resistenza all'assedio economico l'inizio delle sedute sarà sempre anticipato alle ore 15.

La Camera terrà nell'attuale sessione una decina di riunioni e si chiuderà verso il 20 corrente.

La radiocronaca della seduta in collegamento generale con tutte le stazioni dell'Eiar si inizierà alle ore 14.45.

Fogli di disposizioni

Per l'abolizione dell'usanza straniera dell'Albero di Natale - Gli automezzi offerti allo Stato

Roma, 6 notte.

Con Foglio di Disposizioni, il Segretario del Partito stabilisce fra l'altro quanto segue:

« Ricordo ai Segretari Federali le disposizioni da me impartite fin dal 1931-X e successivamente, per l'abolizione della vecchia usanza, di importazione prettamente straniera, dell'albero di Natale. A questa, causa di danni gravissimi alla selvicoltura, deve essere posto termine una buona volta per sempre. Invito pertanto i Segretari Federali ad intervenire presso le competenti autorità locali:

1) per evitare, mediante una più intensa sorveglianza da esercitarsi da militi e agenti in questo periodo pre-Natalizio, che si asportino alberelli dalle zone rimboschite e si taglino cime di alberi nei boschi;

2) per impedire che detto materiale entri e sia posto in commercio nei centri abitati ».

Il Segretario del Partito, con « Foglio di disposizioni » n. 501, in data di ieri comunica che gli automezzi offerti allo Stato devono essere versati ai comandi degli autocentri di Corpo di Armata. I Segretari Federali prendano accordi con i comandi predetti e dispongano per il versamento che dovrà essere effettuato subito, per gli automezzi offerti dal 16 novembre XIV a tutt'oggi e, giornalmente per gli automezzi che saranno offerti in seguito.

L'esempio del clero

Trento, 6 notte.

Il Principe Arcivescovo di Trento, monsignor Celestino Endrici, ha rimesso al Federale oro e argento, imitato dagli Arcipreti delle chiese di Santa Maria e di Piedicastello. Il sacerdote don Paissani prima di partire volontario per l'Africa Orientale ha offerto l'oro di una croce fusa con le fedi dei suoi genitori.

Udine, 6 notte.

L'Arcivescovo mons. Nogara ha messo a disposizione un anello d'oro, un piatto d'argento e altri oggetti preziosi. L'Arcivescovo ha informato il Prefetto che monsignor Clemente Tournier, [illegible] decano della Basilica di Tolosa e canonico del capitolo di Udine, sincero amico dell'Italia, gli ha rimesso 2000 lire perchè le assegnasse a sollievo di coloro che soffrono.

La surrogazione dell'alcool alla benzina

Roma, 6 notte.

Si sta preparando attivamente la surrogazione dell'alcool alla benzina. L'alcool non abbassa ma eleva, rispetto alla benzina, la potenza dei motori, ed è di facile fabbricazione e trasporto, e di costo non eccessivo. La miscela del 20 per cento di alcool con benzina dà una potenza superiore a quella ottenuta con la benzina pura. Infatti, 80 litri di miscela corrispondono a 100 litri di benzina; ma in 80 litri di miscela nella quale l'alcool figura per il 20 per cento, la parte della benzina è di soli 64 litri. Risulta dunque con la miscela ad alcool una economia di benzina di ben il 36 per cento.

L'alcool si ricava dal vino, dalle barbabietole, dalla frutta, dal granturco, dal riso, dalle patate. La produzione dell'alcool dalle barbabietole è già in attività. Un recente decreto obbliga i fabbricanti di alcool a mettere a disposizione degli importatori e fabbricanti di benzina, tutto l'alcool ottenuto dalla distillazione delle barbabietole durante la campagna 1935-36. D'altra parte la Corporazione delle barbabietole e dello zucchero si è già impegnata a portare da 85 mila a 135 mila gli ettari adibiti alla coltura delle barbabietole, portando quindi la produzione dell'alcool a 500 mila ettanidri già nel 1936.

La dezuccherazione del melasso

Roma, 6 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* reca stasera il R. D. L. per la disciplina della dezuccherazione del melasso.

A cominciare dalla campagna zuccheriera 1935-36 il Ministro per le Corporazioni, di concerto con i Ministri per le Finanze e per l'Agricoltura e Foreste, stabilirà entro il 31 luglio di ciascun anno la quantità massima di zucchero di melassa che gli zuccherifici nazionali potranno produrre e porre in vendita, provvedendo, ove del caso, anche alla ripartizione di detto quantitativo globale fra le aziende produttrici.

Al trasgressore è comminata una ammenda fino a lire diecimila salvo che il fatto costituisca un reato più grave. Per la campagna 1935-36 la quantità di zucchero di melassa che gli zuccherifici nazionali potranno produrre è stabilita in quintali cinquantamila.

L'orario di chiusura degli esercizi pubblici

Roma, 6 notte.

Per aderire alla situazione attuale, ed in armonia alle finalità cui si ispirano le altre provvidenze adottate per realizzare le massime possibili economie di determinati rami di consumo, le organizzazioni sindacali hanno proposto che l'orario di chiusura degli esercizi pubblici e dei locali di pubblico spettacolo sia anticipato. In relazione a questa proposta risulta che il Ministero dell'Interno, presi accordi con i Ministeri interessati, disporrà per i suddetti locali il seguente orario, a decorrere dal 9 dicembre:

Negozi generi vari chiusura ore 19, negozi generi alimentari chiusura ore 19,30; locali di pubblico spettacolo chiusura ore 23 e mezza con inizio degli spettacoli teatrali alle ore 20,30; taverne, osterie e bottiglierie chiusura ore 22, e per i centri più importanti chiusura ore 22,30; caffè, ristoranti, bottiglierie, sale da gioco e similari chiusura ore 23,30 e per i centri più importanti e le località che abbiano interesse turistico chiusura ore 24. Esercizi annessi alle stazioni ferroviarie: chiusura a seconda dell'arrivo e partenza dei treni, con obbligo per i locali che hanno accesso al pubblico anche all'esterno di chiudere detti esercizi alle ore 23,30, ovvero alle ore 24 per i centri più importanti.

Per i locali di ritrovo di speciale importanza il Ministero degli Interni, sentiti gli organi competenti, potrà concedere, temporaneamente, proroghe di chiusura. L'orario di cui sopra è stato pienamente accettato dalle categorie interessate.

TEATRI E CONCERTI

Nel Salone de « La Stampa »

L'odierno concerto di Ottorino Respighi

Il gran numero di sollecitazioni scritte e telefoniche per ottenere biglietti d'invito all'odierno concerto nel salone de La Stampa *prova il vivissimo interesse che l'avvenimento artistico ha destato fra i lettori de* La Stampa *specialmente cultori di musica. Nè poteva mancare tanto desiderio. La presenza d'un illustre musicista qual'è Ottorino Respighi, la scelta di alcune fra le sue più belle composizioni da camera, il chiaro nome della cantatrice, la signora Paola Della Torre, del Quartetto de* La Stampa *e del violinista E. Rovere, erano altrettanti stimoli alla migliore curiosità, alla richiesta, all'affollamento. Alle 17.30 precisamente, e a quell'ora le porte saranno chiuse, comincerà il concerto, del quale più dammo il programma. E' ancora da ricordare che sulla vita e le opere di S. E. Ottorino Respighi è stato recentemente pubblicato nella « Biblioteca di cultura musicale » edita dal Paravia un volumetto di R. de Rensis, graziosamente illustrato, e utilissimo alla migliore intelligenza delle composizioni respighiane. Tale libro è perciò consigliabile. E Ottorino Respighi non negherà la sua firma a chi voglia conservare col volumetto il ricordo del concerto e un autografo prezioso.*

Come per il concerto, il salone si aprirà alle 16.30; e il concerto avrà inizio alle ore 17.30 precise.

Il concerto di Respighi al Teatro di Torino

Inaugurando iersera i concerti orchestrali dell'Eiar al Teatro di Torino, il maestro Respighi ha presentato e diretto alcune sue composizioni ancora ignote al pubblico torinese. Dapprima il *Concerto a cinque*, cioè per violino, oboe, tromba, contrabasso e pianoforte, disposti come il classico concertino nel mezzo del ripieno degli archi. Tale disposizione, storicamente legata a una forma che variamente fiorì in Italia e in Germania, è sempre suscettibile di rinnovamento. Lo ha provato ancora una volta il Respighi, che all'amore delle arcaiche composizioni congiunge le più libere fantasiosità del sentimento e della tecnica di oggi. Accademizzante per alcuni aspetti, il *Concerto a cinque* è infatti per altri elementi modernissimo. Nella organizzazione misurata pulsa un'alacre vita. La quadratura s'anima di inattese vicende. La tematicità, il contrappunto, la polifonia si abbeliano di variazioni numerose, di una ricca, interessante armonia, di una istrumentazione severa e mutevole, dotta e avvincente. Nel confronto con tale complessità di sicura parve anche più semplice e pittoresca la suite costituita da alcuni episodi del ballo *Belkis, regina di Saba*. Qui l'orientalismo e le immagini coreografiche determinarono la presentazione di cantilene soavi, le più, e languide e voluttuose, di orgiastici movimenti complessi, con una dinamica di istante in istante rinnovata, con una ritmica inquieta, nervosa, eccitante, con una orchestrazione scintillante, variopinta. Bozzetti minuscoli o vasti affreschi, solitudine o moltitudine, paesaggi o figure, tutto ciò che una mano magistrale e una facile facondia possono compiere senza incertezze, con precisa finalità. Infine, la realizzazione dell'*Orfeo* di Monteverdi, della quale fu già ampiamente scritto in queste colonne. Realizzazione non archeologica ma liberissima, mirante alla divulgazione di un capolavoro e d'una musica inaccessibile ora al pubblico. Anche senza la scena, il dramma monteverdiano, sì ricco di poesia e di fascino, vive, commuove. Qualsiasi ascoltatore impreparato ma sensibile non restò impassibile alle bellezze contenute nel prologo e nei primi due atti eseguiti ieri sera. Fra i cantanti, certamente nuovi alla particolare tecnica del recitar cantando, emersero la mezzo soprano Cloe Elmo, il tenore Gino Del Signore, il baritono Gino Vanelli. I cori erano stati sceltamente istruiti dal maestro Consoli. L'aver presentato sia pure in forma ridotta una parte dell'*Orfeo*, che i pubblici di Roma e di Milano hanno altrimenti conosciuto, è cosa meritevole per il maestro Respighi e per l'Eiar. A lui, anche direttore sapiente e fine, e ai suoi collaboratori gli ascoltatori numerosissimi espressero il loro gradimento con festosi e frequenti applausi.

a. d. c.

AL VITTORIO EMANUELE avrà luogo questa sera la prima delle tre rappresentazioni straordinarie di « Aida », diretta dal maestro Aldo Zeetti, protagonista la soprano Lelia Gaja. Parteciperanno inoltre alla recita: il tenore Franco Tafuro, Amalia Bolonia, Mario Albanese, Corrado Zambelli, Pier Antonio Preti, Luigi Milagni e la prima ballerina della « Scala » Bianca Gallizia, che, oltre il ballo nella scena della incoronazione, eseguirà, al primo atto, anche una danza sacra. Le altre due rappresentazioni si avranno domani, alle 16,15 e 21,15.

Al Carignano: *Mercadet*

Il pubblico ha seguito questa celebre, e quasi mai rappresentata, commedia di Balzac — tradotta da Eugenio Gara — con la curiosità più viva, con interessamento che, salvo qualche tratto qua e là, potremmo dire ininterrotto, anzi crescente. Non è il caso di parlare a lungo di questi tre atti, classificati ormai da un pezzo nei manuali letterari; ci basti rilevare ancora una volta la straordinaria vitalità del protagonista, il signor Mercadet, capostipite, o, meglio, avo di tanti altri affaristi e avventurieri poi comparsi sulle scene; e che ha in sè una così ricca complessità di sfumature, di atteggiamenti, sfiorata davvero, suscitata, alla turbinosa evidenza di un'arte realistica e romantica insieme, dal genio balzachiano. Se la commedia non ha in sè quell'omogenea forza rappresentativa, quell'unità e agilità di ispirazione, di fattura, che risolvono teatralmente i grandi fantasmi nati dall'osservazione e dalla poesia — la poesia del mondo del denaro che il Balzac sentiva con epico furore —; il personaggio di Mercadet, con le sue invenzioni, con quel doppio giuoco, di ciarlatano e di illuso, che gli conferisce una specie di lirica grandezza, basta da solo ad attirare, a soggiogare gli spettatori. Mercadet imbroglia, inganna, immagina per i suoi inganni ed imbrogli, le più inverosimili smargiassate; ma è tale la sua foga, il suo ardore, la sua potenza fantastica nel sognare la ricchezza e i mezzi per conquistarla, che finisce col credere egli stesso alle sue immaginazioni; o, per lo meno, non sapreste dire fino a che punto la sua malafede sia calcolata, e quando diventi istinto, ispirazione, forza irresistibile. Perciò egli affascina i creditori sulla scena e il pubblico nella platea; per la sua umanità bizzarra, complicata, comunicativa oltre ogni dire. La serie delle sue trovate, i colpi di scena, la commedia ch'egli recita nella commedia, sono oltremodo divertenti: lo spettatore attende dal personaggio esattamente la gioia di effetti scenici ch'esso gli darà. Ma v'è qualcosa che va oltre il divertimento estroso e curioso; è l'ombra tragica e burlesca che il piccolo uomo proietta dietro di sè, che lo fa a tratti gigantesgiare. Una di quelle ombre che si alternano nette e decisive alle crude e balenanti luci del romanzo balzachiano. Antonio Gandusio ha dato a Mercadet tratti, accenti di sottile birbanteria, di astuzia nascosta e canzonatrice, sfacciata e cauta, che hanno ottenuto effetti penetranti. Egli è stato insinuante e aggressivo, bonario e prepotente, sfuggente e audace, con una misurata linea scenica, con un mordente e una vivacità di eccellente rilievo. Molti applausi hanno coronato questa sua interessente interpretazione. Colorita la messa in scena, divertenti gli altri attori. E ad ogni atto calorosi battimani.

f. b.

***

Oggi, alle ore 16, come abbiamo già annunciato, avrà luogo al « Carignano » lo spettacolo pro oro alla Patria, organizzato dalla Federazione dei Fasci di Combattimento con la collaborazione della Compagnia Gandusio e della Direzione del teatro, si rappresenterà la divertente e applaudita commedia di Giovanni Cenzato, « Ho perduto mio marito ». La prenotazione dei posti potrà essere effettuata stamane, al botteghino del teatro, dalle 10 alle 12, e nel pomeriggio dalle 14 all'ora di inizio dello spettacolo. Per comodità dei nostri lettori ripetiamo le tariffe stabilite in precisi quantitativi d'oro per l'acquisto dei posti. Per un palco di primo ordine e quattro ingressi, gr. 4 di oro; Id., di secondo ordine e quattro ingressi, gr. 6 di oro; Id., di terzo ordine e quattro ingressi, gr. 2 di oro. Poltrona compreso l'ingresso, gr. 1 di oro. Numerati di 1.a Galleria gr. 2 di oro; Id., 2.a Galleria, gr. 1 di oro.

L'ingresso alle gallerie e alla platea sarà concesso a tutti gli offerenti di una qualsiasi quantità di oro od argento limitatamente al numero di posti a disposizione dei singoli Gruppi Rionali.

FALLIMENTI

TORINO, 6. — **Marchisio Domenico**, già panettiere e lombardere ora dimorante a Torino, via Bussano 21; sent. 4-12-35 su istanza di creditore; giud. deleg. cav. Delmastro, curatore Gallo dott. Guido, via Cernaia 30; verif. crediti 15 gennaio 1936, ore 9,30 — **Benarzo Andrea**, ambulante in tessuti e filati, Biblana; sent. 4-12-35 istanza di creditore; giud. deleg. cav. Delmastro, curatore Giachino avv. Vincenzo, via Manzoni 2; verif. cred. 15 gennaio 1936, ore 10 — **Bergero Giuseppe**, legna carboni gelati, via Parial 10, corso Vercelli 4; istanza di creditore; sent. 4-12-35; giud. deleg. cav. Boston, curatore Gedirona dott. Giuseppe, via Mercanti 16, verif. cred. 11 gennaio 1936, ore 9,30 — **Vigna Giuseppe**, negozio stoffe e confezioni, corso Palermo 101; decr. 5-12-35 piccolo fallimento dinanzi al Pretore locale, comm. giud. Re Vitt. Emanuele, via Marna 9; attivo L. 4830, passivo L. 6425. — **Corrado Antonio**, droghiere, corso Brescia 30; decr. 5-12-35 piccolo fallimento dinanzi al Pretore locale; comm. giud. Levi De Veali dott. Giacomo, via Giannone 14; attivo L. 7000, passivo L. 15.758.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 Dicembre 1935 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	13,0	8,0	var.	ser.	moss.
S. Remo	14,0	7,0	»	»	»
Milano	10,0	—1	»	misto	—
Venezia	7,0	3,0	aum.	piov.	gros.
Trieste	7,0	0,0	dim.	cop.	agit.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	8,0	5,0	dim.	neve	—
Firenze	7,0	3,0	aum.	piov.	—
Ancona	8,0	5,0	dim.	»	agit.
Rimini	5,0	3,0	staz.	cop.	»
Roma	10,0	6,0	aum.	misto	—
Napoli	12,0	7,0	dim.	cop.	mosso
Bari	12,0	10,0	aum.	misto	»
Taranto	12,0	11,0	»	»	agit.
Palermo	17,0	8,0	dim.	piov.	»
Catania	14,0	10,0	var.	cop.	agit.
Messina	19,0	10,0	aum.	»	mosso
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	15,0	12,0	aum.	cop.	mosso
Lecce	16,0	8,0	var.	misto	—
Sassari	13,0	8,0	aum.	piov.	—
Bengasi	21,0	10,0	dim.	misto	—

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 9,7
Minima — 0,8
Press. barometrica mm. 733,3
Umidità 84 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 8,1
Minima — 1,0
Cielo: sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 6 notte.

Tendenza generale: persistenti condizioni di instabilità con temporanei miglioramenti sull'alta Italia e sul bacino tirrenico. Stato del cielo prevalentemente coperto sul versante adriatico, nuvoloso con schiarite sulle rimanenti regioni. Nevicate sulle Alpi orientali, al centro [illegible] la penisola, qualche pioggia temporanea sulle isole. Venti generali forti sulle Venezie, moderati in Val Padana, forti a punte forti meridionali sul basso adriatico, in prevalenza forti fra ponente e maestro altrove. Temperatura stazionaria o in lieve diminuzione. Mare molto agitato sui bacini meridionali e presso la Sardegna, agitato altrove.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,30, 17, 20,20, 23: Giornale radio — 10,30-11: Trasm. scolastica — 11,30: Orch. Malatesta - Dischi — 13: « Bottarelli in cerca di autori » — 13,10: Concerto orchestrale diretto dal M.o T. Petralia — 14-14,15: Cronache del turismo - Dischi — [illegible] — 16,45: Trasmissione dall'Asmara — 17,15: Cantuccio dei bambini — [illegible] — [illegible] — [illegible] Dischi — 19-20,20: Not. — 20,30: Cronache dello sport — 20,50: « Il testamento di Rocco Bentivoglio », bella in 1 atto di G. Rossi — 21,45: Concerto del violinista Ivo Pirrucci, al pianoforte M.o [illegible] — [illegible] — Dopo il concerto: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,20: Musica varia — 20,30: Trasm. dal Teatro Comunale di Bologna: « Don Carlos », opera in 4 atti di G. Verdi, diretta dal M.o A. Guarnieri — Negli intervalli: Conversazione del Sen. G. Bevione - Notiziario - Giornale radio.

Palermo: 20,45: Concerto e [illegible] — **Vienna:** Varietà e concerto d'orchestra — **Amburgo:** 20,10: « [illegible] », operetta in 3 atti di [illegible] — **Francoforte:** 20,10: « Dal Reno alla Sprea », varietà e danze — **Lipsia:** 20,20: « [illegible] », [illegible] — **Beromuenster:** 20: Varietà brillante — **Monte Ceneri:** 20: Rivista riprodotta e concerto vocale — **[illegible]** 20,30: Varietà.

CONTROSANZIONI

The Bianco? Caffè Bianco?

Sissignori, per il 12 corrente sarà posto in vendita nei principali esercizi della città questo grande prodotto dell'agricoltura italiana, che per le sue sostanze nutritive sostituirà con grande vantaggio del consumatore tutte le bibite esotiche e di sola illusione. (4729

Domenica sarà pubblicato l'elenco dei locali di vendita, nonchè il prezzo di degustazione, ed intanto gli esercenti che desiderassero interessarsi per la suddetta vendita possono telefonare al N. 60-660.

Con tutta discrezione

Ammettiamo che non sia necessario fare amplificazioni e limitiamoci a dire le cose come sono. Siamo pure discreti nel vantare le cose nostre, ma non possiamo fare a meno di riconoscere che tra le conquiste dell'agricoltura e della industria italiana, fatte da alcuni anni a questa parte, una delle più caratteristiche è la conquista del tabacco italiano. Conquista che ci ha consentito di sopprimere quasi per intero l'importazione dall'estero che significava pagamenti in oro per milioni e milioni. Per contro, i nostri prodotti hanno mantenuto e aumentato il favore del consumo. Prova ne sia il successo della sigaretta *Macedonia extra* che è una delle qualità più indovinate per combinazione di gusto e di aroma, e quindi delle più ricercate dai veri buongustai del tabacco. (2634

Di fronte all'olio di ricino

La Euchessina offre il grande vantaggio di essere pratica, economica, gradevole e ben tollerata anche dal più delicato intestino.

La Euchessina favorisce ottimamente la digestione gastro-intestinale e per la sua azione blanda e sicura (a parità di peso è circa 50 volte più attiva dell'olio di ricino) si fa favorire ad ogni altro lassante, per la cura della stitichezza e sue conseguenze.

Il principio attivo dell'Euchessina (detta « la dolce pastiglia purgativa » per il suo gusto squisito) è il medicamento più prescritto in tutto il mondo civile; soltanto in Europa le ricette mediche superano i 2 milioni all'anno.

L'Euchessina si prende alla sera: mentre dormite essa lavora a risanare l'organismo, stimola e tonifica le funzioni del corpo, elimina i veleni dell'alimentazione, purifica, svelena e ringiovanisce il sangue. (3030

(Aut. Pref. Torino 0086/2)

Un telegramma economico

Un servizio telegrafico utilissimo al commercio e della massima convenienza è il Telegramma Lettera, che gode di una tariffa assai modesta. Il Telegramma Lettera infatti, istituito particolarmente per giovare ai traffici commerciali, permette la trasmissione per filo di comunicazioni estese e diffuse al prezzo di soli 15 centesimi per parola.

I Telegrammi Lettera si possono spedire: dalle 18 alle 24 in tutti i capoluoghi di Provincia; dalle 18 alle 22 presso gli uffici aperti fino alle 24; dalle 18 alle 19 presso gli altri uffici autorizzati a questo servizio. Essi vengono recapitati al mattino con la prima distribuzione postale. Per maggiori schiarimenti e per le particolari eccezioni delle norme esposte, rivolgersi agli uffici centrali telegrafici di ogni città. (3709

Per chi fa vita sedentaria

Il 98 % delle persone di città, conduce vita sedentaria. Il tram, l'automobile e lo scrittoio, presso il quale molti passano gran parte della giornata, privano il corpo del movimento necessario e dello stimolo naturale all'organismo. In mancanza di questo, gran parte degli alimenti che vengono digeriti con difficoltà, producono la stitichezza. La TISANA CISBEY riattiva le funzioni digestive del fegato, sbarazza l'organismo dalle tossine e cura radicalmente la stitichezza. - In tutte le farmacie L. 5,40, scatola di 12 dosi. (3501
PRODOTTO ITALIANO
Laboratorio G. MANZONI & C.
Via Vela, 5 - MILANO
(Autorizz. Prefett. N. 6815 - 24-2-1934)

20° GIORNO dell'assedio economico

"Al traguardo di questa prova che è dura per tutti i popoli, e in primo luogo per quelli sanzionisti, l'Italia rivela un'anima nuova temprata in venti anni di lotte mussoliniane e in quattordici di Regime." (Il Popolo d'Italia)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

DONNE ITALIANE donate alla Patria i vostri anelli di spose. Nel rito dell'offerta le nozze saranno ancora una volta benedette

La Germania e il discorso Hoare

Il sistema politico del «caldo e freddo»

Berlino 6 notte.

Il discorso di sir Samuel Hoare viene accolto da questa stampa per quanto riguarda l'accenno al conflitto abissino e il cosidetto appello all'Italia con alquanto scetticismo; soltanto la «Boersen Zeitung», che pur lo definisce un documento appartenente al sistema politico poco redditizio del «caldo e freddo», dice con molta buona volontà che con esso il Ministro degli Esteri inglese si sarebbe creato un ponte d'oro verso l'Italia per il caso — del resto ufficialmente smentito — che davvero egli intendesse recarsi a conferire con Mussolini. Il giornale riconosce però che le difficoltà che si oppongono ad un'intesa sono tuttora enormi, e arriva al colmo della buona volontà quando trova alla fine che tutto quello che per ora si può dire è «che la politica estera inglese è rivolta adesso tutta al ristabilimento della pace».

A proposito di disarmo

Vi è un punto però del discorso del Ministro inglese che tutti i giornali rimbeccano, e ciò sulla scorta di un apposito comunicato ufficiale diffuso a mezzo del «D.N.B.». La comunicazione dell'agenzia ufficiosa riguarda il punto in cui Hoare ha detto che per quanto concerne il disarmo e il patto aereo non c'è molta speranza di riprendere i discorsi, fino a che dura il conflitto abissino e ha aggiunto risultargli che tale è anche la opinione del governo del Reich.

— Piano! — gli risponde l'agenzia del Reich. — Piano!

«La fondamentale prontezza della Germania a concludere un patto aereo è stata, come è noto, ripetutamente affermata; e in proposito i punti programmatici del discorso del Cancelliere del 21 maggio nei quali è stato fissato il pensiero della Germania circa il disarmo, come per esempio il punto 7, dove è espressa l'adesione al patto aereo, e il punto 8, dove è detto che il governo del Reich è pronto ad ogni momento a ridurre i propri armamenti fino al limite in cui li riducano tutti gli altri governi, mantengono intatta la loro validità».

Non confondiamo dunque le carte — sembra dire al signor Hoare l'Agenzia. — Se c'è qualcuno che dal conflitto italo-abissino vuole approfittare per non disarmare faccia pure come vuole, ma non chiami in soccorso il governo del Reich.

Ancora sulla questione degli armamenti poi una alquanto energica e risentita smentita ufficiale è inflitta anche a mezzo del «D.N.B.» al giornale parigino l'«Echo de Paris». La smentita riguarda due affermazioni del medesimo giornale sull'argomento, affermazione della quale il comunicato dice solamente che con la prima veniva asserito che nella sua visita del 21 novembre l'ambasciatore François Poncet abbia presentato al Cancelliere Hitler il progetto di una dichiarazione comune franco-tedesca e con l'altra viene annunciato che giorni or sono il Cancelliere stesso avrebbe ricevuto un grande industriale parigino, al quale avrebbe fatto certe determinate comunicazioni. Quale sarebbe stato il contenuto della dichiarazione e di queste ultime comunicazioni non è detto.

«L'una e l'altra notizia — dice il comunicato — costituiscono, corrispondentemente al contegno di quel giornale, maligne bugie e appartengono a quella categoria di notizie a cui appartengono anche certe altre informazioni diffuse in questi giorni circa le condizioni interne della Germania dirette al solo scopo di intorbidare dovunque l'atmosfera politica».

Le lusinghe societarie

Significativa sempre continua ad essere la reazione critica di questa stampa alle lusinghe societario-revisionistiche inglesi. Queste critiche non sono nemmeno state arrestate dall'ondata di entusiasmo sportivo-intesista provocata dal recente incontro calcistico anglo-tedesco, nel quale la Germania ha, del resto, volentieri incassato una sconfitta pur di sacrificare all'altare dell'auspicata intesa con l'Inghilterra. E oggi tutti i giornali riferiscono a grandi caratteri il giudizio espresso dal presidente dell'anglo-german Fellowship, lord Mount Tempel, che «la partita ha segnato la crisi benefica dei sentimenti fra le due Nazioni». Ma più a Londra si cerca di pescare nel torbido di questo entusiasmo a fine societario, più a Berlino si moltiplicano invece gli sforzi per chiarire l'atmosfera. Niente società e niente anche interessato revisionismo. Oggi è la National Zeitung che assai rudemente tira giù dagli altari del signor Hoare la santità dei trattati intesa ad uso inglese, cioè quella che consiste nel dichiarare santi e nel fatto non modificabili i trattati tutt'altro che santi, i quali corrispondono unicamente ad un egoistico interesse di potenza che si ha cura di far apparire come necessario alla pace del mondo, e gli aggiunge che alla pace del mondo assai più potrebbero valere le intese dirette quali il Cancelliere Hitler le desidera e che senza tanti collettivismi vorrebbe tuttavia instaurare un'altra volta nel mondo la sincerità e l'onestà dei rapporti internazionali fra i popoli.

G. P.

Il *clearing* italo-svizzero

Berna, 6 notte.

Il Consiglio federale ha approvato la convenzione di «clearing» con l'Italia, concluso a Roma.

DIREDAUA FOTOGRAFATA DA UN AEROPLANO. La città è un importante centro sulla linea ferroviaria Gibuti-Addis Abeba e non sarà bombardata dalla nostra aviazione fino a quando non si noteranno concentramenti di truppe etiopiche.

La Conferenza navale

L'arrivo delle delegazioni italiana e americana

Londra, 6 notte.

Tutto è pronto per l'inaugurazione della conferenza navale che avrà luogo lunedì prossimo nel salone di Locarno al Foreign Office.

La delegazione nipponica, composta di ben 29 membri, è già a Londra da vari giorni. Oggi ammiragli e rappresentanti del Foreign Office e della nostra Ambasciata hanno accolto alla stazione Victoria l'ammiraglio Pini, il contrammiraglio conte Raineri Biscia e il comandante Margottini, membri della Delegazione italiana. In un'altra stazione di Londra altri ammiragli e rappresentanti del Foreign Office davano il benvenuto alla imponente delegazione degli Stati Uniti capitanata da Norman Davis, dal sottosegretario di Stato William Phillips e dall'ammiraglio Standley capo dello Stato Maggiore navale.

Alla cerimonia di apertura parleranno in ordine alfabetico i rappresentanti delle grandi Potenze navali e perchè sia ripetuta l'eterna commedia avranno la parola queste altre Potenze navali: India, Stato libero d'Irlanda, Nuova Zelanda e Sud Africa. Baldwin pronunzierà il discorso di apertura, poi la conferenza si dividerà e suddividerà in vari comitati.

Circa il suo esito nessuno qui nutre speranza di successo. E' ormai evidente che il riavvicinamento fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, prodottosi alcune settimane or sono e recentemente espressosi in una quasi contemporanea domanda di migliori rapporti commerciali e mediante un'azione parallela nei confronti della politica in Cina, si manifesterà anche in questa occasione con un reciso rifiuto di accettare la domanda giapponese di parità navale.

Negli ambienti politici e navali inglesi aveva destato vivissima sorpresa l'annunzio fatto dalla delegazione di Tokio che il Giappone avrebbe patrocinato a Londra l'abolizione dei sottomarini e qualche giornale spiegava questo mutamento di posizione dicendo che Tokio incominciava seriamente a preoccuparsi dei sottomarini sovietici operanti a Vladivostok. Le spiegazioni sono inutili perchè stasera da Tokio il «Daily Telegraph» riceve la notizia attinta a fonte autorevolissima che è assolutamente sprovvista di fondamento l'idea che il Giappone possa proporre l'abolizione dei sottomarini, un'arma che esso considera di vitale importanza per la sua sicurezza.

Così pure il Giappone mai consentirà a discutere un accordo per l'equilibrio del Pacifico. «La conferenza, si dichiara negli ambienti autorevoli di Tokio, deve rimanere strettamente confinata ai problemi navali. Il Giappone chiederà alla conferenza ciò che ha sempre chiesto: parità navale completa con l'Inghilterra e gli Stati Uniti».

Anche a Londra dunque si assisterà alla tradizionale politica del Giappone. La delegazione presieduta dal signor Nagai dirama un programma di discussioni e un elenco delle tesi nipponiche e Tokio si affretta a demolirle dalla prima all'ultima. Assistiamo forse a un conflitto fra ufficiali della marina e diplomazia nipponica identico a quello che si manifesta in Cina fra i rappresentanti dell'esercito e quelli della diplomazia giapponese.

R. P.

Ripresa del processo a Vienna contro l'ex-direttore della polizia

Vienna, 6 notte.

Il processo contro l'ex direttore della polizia viennese Steinhausl, accusato d'alto tradimento per complicità nella rivolta nazionalsocialista del 25 luglio 1934 sarà ripreso e condotto avanti al Tribunale militare di Vienna verso la metà di dicembre.

GLI AVVENIMENTI IN CINA

Squadriglie nipponiche su Pechino

Un'azione diplomatica anglo-americana?

Londra, 6 notte.

Per il terzo giorno di seguito, squadriglie di aeroplani nipponici sono comparse oggi sulla città e hanno compiuto evoluzioni in tutti i sensi dalle otto del mattino fino a mezzogiorno. Da prima sono arrivati nove apparecchi da ricognizione i quali hanno riempito le strette stradicciole del quartiere indigeno col rombo dei loro motori, volando a bassissima quota e compiendo acrobazie impressionanti. Quindi tre apparecchi da bombardamento bimotori hanno aggiunto il loro rombo ancora più potente, e infine nel cielo dell'antica capitale sono arrivati cinque aeroplani di tipo diverso. Questi ultimi hanno lanciato sulla città tonnellate di manifestini in favore dell'autonomia della Cina del nord.

I cinesi, col naso all'aria, si sono ricordati delle dimostrazioni aeree del 1933 che costituirono il preludio dell'occupazione giapponese del Jehol, divenuto in seguito una delle posizioni avanzate dell'esercito nipponico in Asia.

Nulla si sa sul decorso delle trattative diplomatiche cino-giapponesi che si vuole continuino attivamente. Ha prodotto però una profonda impressione sulle autorità cinesi la notizia che il generale Sung è misteriosamente scomparso. E' noto che Sung, alternativamente, aveva dichiarato nelle ultime settimane di voler proclamare l'autonomia e di voler resistere all'autonomia, di voler mettersi d'accordo con Tokio e di volere rimanere fedele a Nanchino. Ieri egli ha, per l'ultima volta, ripetuto la sua fedeltà al Governo centrale, ma poche ore più tardi è diventato irreperibile e la sua misteriosa scomparsa viene interpretata come un atto disperato al quale Sung sarebbe stato indotto vedendosi tra l'incudine cinese e il martello giapponese. Signora dove egli attualmente si trovi.

Quale sarà l'atteggiamento di Nanchino, in caso di un'offensiva militare giapponese, non è ancora possibile prevedere. Le opinioni al riguardo sono molto divergenti. Il comandante dell'aviazione militare cinese generale Uang Ping Pang, giunto ieri a Singapore, ha sostenuto che la Cina è in grado di resistere. Essa possiede, egli ha detto, un numero sufficiente di apparecchi di fabbricazione italiana, inglese e americana per affrontare l'aviazione giapponese. Uang Ping Pang, in ogni modo, si è rifiutato di rivelare il numero totale degli apparecchi i quali, secondo alcuni, non sarebbero più di cinquecento, mentre secondo altri raggiungerebbero il migliaio.

Di estrema importanza per il futuro della Cina del nord potranno essere però le dichiarazioni contemporanee fatte da sir Samuel Hoare alla Camera dei Comuni ieri e da Cordell Hull a Washington. Si ritiene, in questi ambienti politici, che la contemporaneità delle stesse sia stato il risultato di un importante colloquio avuto la scorsa settimana dall'ambasciatore britannico a Washington con Cordell Hull. Hoare ha dichiarato alla Camera dei Comuni che i movimenti di truppe giapponesi preoccupano gravemente il governo britannico, il quale giudica la situazione molto seria, ma confida che le conversazioni in corso fra il governo cinese e il governo giapponese condurranno a una sistemazione amichevole. Hull, dal canto suo, è stato molto più esplicito, anche se non ha nominato il Giappone. Il movimento in favore dell'autonomia nella Cina del nord, egli ha detto, non è visto con indifferenza dal governo degli Stati Uniti. Esistono al riguardo dei trattati che debbono essere rispettati da tutte le Nazioni.

«Qualunque sia l'origine e quali che siano gli agenti nella situazione cinese — ha detto Hull — la verità è che si sta compiendo uno sforzo, e uno sforzo al quale viene opposta resistenza, tendente a introdurre mutamenti sostanziali nello statuto e nelle condizioni politiche di parecchie provincie della Cina del nord. Ma sviluppi eccezionali in qualsiasi parte della Cina concernono giustamente e necessariamente non solo gli Stati Uniti e il popolo della Cina, ma tutti quei paesi che nella Cina hanno degli interessi».

Il nuovo Presidente dell'esecutivo del Kuomintang

Nanchino, 6 notte.

Il Comitato centrale esecutivo del Kuomintang ha eletto alla presidenza del consiglio permanente il signor Hu-Han-Min. L'elezione è politicamente della massima importanza, perchè Hu-Han-Min viene così a dirigere tutta l'azione del Kuomintang e quindi a fissare anche le direttive del governo centrale cinese, che di esso è una emanazione diretta.

E' da tempo risaputo che Hu-Han-Min non ha mai approvato la politica estera sin qui seguita dal Kuomintang. Pare però che negli ultimi tempi egli si sia alquanto ravvicinato alle sfere ufficiali, pur rimanendo fermo alle sue idee fondamentali. Il fatto che egli potrà ora imprimere la propria volontà al corso della politica estera cinese potrà avere importanti conseguenze sullo sviluppo della situazione in tutto l'Estremo Oriente. Hu-Han-Min, che trovasi all'estero, ha annunziato l'immediato suo ritorno a Nanchino.

Un appello della Cina alla Società delle Nazioni?

Londra, 6 notte.

La Reuter pubblica che la Cina si propone di fare appello alla Società delle Nazioni, basandosi sull'affermata violazione del trattato delle nove Potenze da parte del Giappone.

La raccolta dell'oro fra i connazionali di Olanda

Aja, 6 notte.

In mezzo a vivo commovente entusiasmo continua in tutti i centri dell'Olanda la raccolta fra i connazionali delle oblazioni pro-Patria. Sono state già raggiunte notevoli somme, ciò che è tanto più significativo in quanto le collettività italiane nei Paesi Bassi sono nella grande maggioranza costituite di minatori e terrazzieri. Vengono pure rimessi ai nostri consolati monete e oggetti d'oro.

In una riunione all'Aja, ad Amsterdam ed a Rotterdam i fascisti residenti in Olanda espressero i voti che le somme raccolte venissero destinate in acquisto di viveri e medicinali per le truppe italiane in A. O.

I minatori di carbone inglesi minacciano lo sciopero

Londra, 6 notte.

Il pericolo di uno sciopero nazionale dei minatori di carbone si fa sempre più immediato. Il consiglio esecutivo della Federazione dei minatori ha deciso questa sera di convocare il consiglio nazionale il 18 corrente per discutere i risultati tutt'altro che soddisfacenti dei negoziati di questi giorni fra i proprietari di miniere ed il governo e per decidere l'azione futura dei minatori per ottenere l'aumento di salario invocato.

Conferenziere italofobo messo a tacere a Bruxelles

Bruxelles, 6 notte.

Il Circolo di studi di diritto internazionale aveva invitato iersera il dott. Paolo Struye, noto avversario dell'Italia fascista, a tenere una conferenza sul conflitto italo-etiopico. L'aula era stipata di una folla di studenti che già durante la presentazione dell'oratore, da parte del presidente, cominciavano ad agitarsi con rumori e mormorii niente affatto rassicuranti. L'agitazione crebbe quando il giurista cominciò a parlare. Egli aveva appena iniziato il suo esordio allorchè grida ed interruzioni proruppero da ogni parte. Credendo di accomodare le cose il presidente invitò i partigiani del dott. Struye a venire ad ossequiarlo, ma il tumulto scoppiò irrefrenabile. Oltre trecento studenti si misero a gridare «Abbasso le sanzioni!» e il conferenziere fu costretto ad abbandonare l'aula ed a tenere la sua conferenza in una saletta contigua, davanti ad una dozzina di suoi partigiani. Questo significativo incidente viene a sfatare la illusione dei sanzionisti che credevano di avere l'appoggio della gioventù studiosa. Lo stesso dottor Struye, che nei suoi discorsi ed articoli italofobi pubblicati specialmente nella *Libre Belgique* si rivolgeva spesso ai giovani studenti per catechizzarli nelle ideologie ginevrine, era costretto a ricredersi ed a scegliersi un altro uditorio.

Le decisioni adottate dalla Cassa assegni familiari

Roma, 6 notte.

Si conoscono oggi le ultime decisioni adottate dalla Cassa nazionale per gli assegni familiari in merito all'applicazione di alcuni articoli dello statuto della Cassa stessa:

Art. 2. — Sono soggetti alle norme della Cassa: a) gli operatori cinematografici; b) il personale considerato operaio dipendente dagli Istituti privati d'educazione. Gli operai dipendenti da proprietari edili che conducono lavoro in economia partecipano alla Cassa a decorrere dal 1° dicembre 1935-XIV.

Art. 3. — Le aziende che esercitano attività alle quali non si applica la legge sugli orari di lavoro (servizi pubblici di trasporto in concessione, aziende telefoniche, navigazione interna marittima e aerea, pesca) sono escluse dal versamento dell'ulteriore contributo del 5 per cento previsto dall'articolo 2 del nuovo accordo interconfederale sulle quaranta ore.

Art. 3 e 11. — Al fine del computo dei contributi e del diritto agli assegni, non si deve tener conto delle ore di lavoro prestato dopo le 40 ore settimanali se il ricavato viene devoluto a favore delle Opere assistenziali o di altre similari iniziative del Regime in base ad accordi preventivamente stabiliti e regolati.

Ferme restando le altre condizioni previste dallo statuto della Cassa, l'operaio per avere diritto agli assegni deve avere compiuto nella settimana almeno 20 ore di lavoro o una media settimanale di 20 ore se ricorre l'applicazione dei periodi ultrasettimanali fissati dagli accordi interconfederali.

Nei riguardi degli operai addetti alla demolizione delle navi, quando vengano perdute ore di lavoro per intemperie e in genere per cause climatiche, le ore così perdute non verranno computate nel periodo di lavoro ai fini del diritto agli assegni.

Art. 12. — La qualifica di capo famiglia è riconosciuta anche all'operaia avente il marito all'estero disoccupato, purchè lo stato di disoccupazione del marito possa essere comprovato a mezzo di certificato dell'autorità consolare italiana.

Art. 24. — La concessione degli assegni arretrati agli operai licenziati che non ne fecero richiesta durante il periodo in cui furono occupati verrà decisa caso per caso in base alle risultanze della istruttoria che in proposito dovrà essere eseguita dal competente Comitato provinciale di vigilanza.

La morte del prof. Meschini

Roma, 6 notte.

E' morto improvvisamente stamane il rag. prof. Erminio Meschini, appassionato cultore dell'arte stenografica e creatore di un suo sistema di stenografia.

Udienze del Capo del Governo

Il Presidente della Società Geografica - L'on. Farinacci

Roma, 6 notte.

Il Duce ha ricevuto il presidente della Reale Società Geografica Zoli, accompagnato dall'accademico Dainelli, dai professori Almagià e Mori e dal generale Bianchi d'Espinosa, direttore dell'Istituto geografico militare, i quali gli hanno fatto omaggio di una copia del nuovo volume su «L'Africa Orientale» a cura della Società geografica stessa. Il Duce si è interessato alla attività e ai programmi di lavoro dell'Istituto che ha approvato.

Il Duce ha ricevuto l'on. Farinacci che gli ha riferito sulla cospicua offerta d'oro effettuata nella provincia di Cremona. Il Duce ha espresso il suo compiacimento per le Camicie Nere e il popolo cremonese.

L'on. Alfieri visita la sede del Circolo della Stampa

Roma, 6 notte.

Il Sottosegretario per la Stampa e per la Propaganda ha visitato la sede del Circolo della Stampa in Piazza Colonna. Erano a riceverlo, con il segretario del Sindacato Nazionale dei giornalisti, il segretario interprovinciale di Roma, i membri del direttorio del Sindacato ed il Consiglio direttivo del Circolo.

S. E. Alfieri visitò i locali e si interessò delle varie forme di attività del Circolo.

Le disposizioni sulle carni non riguardano la selvaggina

Roma, 6 notte.

In seguito ad avvenuti sequestri di selvaggina da parte di addetti agli uffici dell'imposta di consumo, nei giorni di martedì e mercoledì, nei quali secondo le disposizioni adottate non è consentita la vendita di carne bovina, ovina e suina, il comm. Pediconi, commissario della Commissione venatoria di Roma, interprete dei sentimenti di tutta la massa dei cacciatori romani, ha richiamato l'attenzione del direttore del servizio annonario del Governatorato che così ha risposto alla Commissione provinciale venatoria:

«In merito alla richiesta fatta, mi pregio informare che sono state date opportune istruzioni agli incaricati del servizio delle ispezioni perchè si astengano dal sequestrare la selvaggina portata dai cacciatori, non essendo applicabili in questo caso le disposizioni riguardanti il consumo delle carni».

Il gen. Asinari di S. Marzano nominato Ministro di Stato

Roma, 6 notte.

S. M. il Re, in data 2 corrente, su proposta del Capo del Governo, ha nominato Ministro di Stato il generale nobile Enrico Asinari di S. Marzano, senatore del Regno.

Multe per oltre un milione per traffico sulle valute

Roma, 6 notte.

La polizia tributaria investigativa di Roma, dopo accurate indagini ha potuto scoprire le fila di una vasta organizzazione per il commercio clandestino di valute estere esercitato a prezzi notevolmente superiori ai cambi ufficiali, facente capo al signor Battolla Cesare, comproprietario del Banco Rocco.

Il Ministero delle Finanze, per quanto di sua competenza, ha applicato a carico dei trasgressori le seguenti pene pecuniarie: Battolla Cesare lire 1.000.000; Delise Marcello, procuratore del Banco Rocco, lire 10.000; Crema Alfredo, lire 10.000; Bonaglia Cesare, lire 3500; Maccari Luigi, lire 3500; Auriti Carmine, lire 1000; Bianes Goffredo, lire 4500; Poli Fabio, lire 2000; Sonneman Henry, lire 300; Rinaldi Salvatore, titolare del Banco omonimo, lire 15.000; Ciarufoli Fernando, lire 1000; Procaccia Giulio, lire 6000; Papa Sabatino, lire 500; Rosati Gervasio, titolare del Banco di cambio omonimo, lire 10.000; Fiorelli Erzen, lire 500; Ormos Andrea, lire 500 e Sanzin Eligio, lire 5000.

Lo stesso Ministero ha disposto la chiusura dei Banchi di cambio Rocco, Rosati e Rinaldi.

L'autorità di Pubblica Sicurezza ha deferito il signor Battolla Cesare alla Commissione provinciale per l'assegnazione al confino ed ha provveduto a diffidare tutti gli altri ai sensi dell'art. 164 del Testo Unico delle leggi di Pubblica Sicurezza.

Due cacciatori scomparsi nel Lago Maggiore

Sesto Calende, 6 notte.

Ieri alle 16 il panettiere Cuoroni Angelo di anni 26, in compagnia del garzone Cardani Angelo di 15 anni, prendeva posto, col proprio cane, in una piccola imbarcazione per recarsi a cacciare verso Arona. Verso le ore 17 il cane, grondante acqua ed affaticato, rientrava in casa e indicava con guaiti e irrequietudine che alcunchè di insolito era avvenuto.

I familiari del Cuoroni accorrevano alla riva del lago, che appariva spazzato da un forte vento di tramontana alzatosi nel frattempo, ma nessuna barca era scorta. Vennero iniziate ricerche durate fino a notte inoltrata, ma senza esito. Stamane alcuni pescatori segnalavano presso la riva una barca rovesciata, ma dei due cacciatori nessuna traccia. Le ricerche proseguono attivissime.

Un sanguinoso episodio per una pianticella di sedano

Milano, 6 notte.

Alla cascina Segrate il macellaio Giuseppe Ariundo, di 37 anni, redarguiva vivacemente un giovanotto, munito di un fucile da caccia, perchè aveva colto una pianticella di sedano nel suo orto. Il cacciatore rispondeva risentito e fra i due si accendeva una disputa che trascese ben presto a vie di fatto. Improvvisamente il cacciatore levava la doppietta e faceva fuoco sul macellaio, raggiungendolo con una scarica di pallini. L'Ariundo è stato trasportato all'ospedale in gravissime condizioni; lo sparatore veniva arrestato a tarda sera dai carabinieri di Pioltello.

ZEDNA KOUDKOWA, detentrice di numerosi campionati femminili di atletica sta per diventare un giovanotto. Eccola in costume sportivo prima dell'operazione che è stata ora decisa in seguito a concorde parere dei medici di Praga i quali hanno constatato la singolare costituzione della nota campionessa ed assicurano che il mutamento di sesso non arrecherà alla paziente alcun danno.

Numerosi gatti... eredi di 300 mila lire

Roma, 6 notte.

Una signorina non più giovane e alquanto inacidita, veniva a morire il 20 novembre scorso. Aperto il testamento, i parenti trovavano l'atto abbondantemente costellato di ingiurie per tutti loro e particolarmente «per quella vipera della cognata». Con esso poi, tutta la sostanza della ormai defunta zitella, aggirantesi sulle trecentomila lire fra contanti e proprietà immobiliari, veniva ripartita nel modo seguente: 15.000 lire in favore di un noto veterinario romano a cui dava incarico di ritirare dal domicilio suo tredici gatti e curarli e nutrirli fino alla morte di ciascuno di essi; altre diecimila lire erano destinate ad un altro veterinario per curare e nutrire gatti senza padrone; ventimila lire erano assegnate alla Congregazione di carità (questa volta la testatrice aveva pensato anche agli uomini), ed il resto della sostanza era destinato alla Società zoofila romana per proseguire nell'azione di tutela in favore dei domestici felini.

Naturalmente il testamento non poteva accontentare alcuno dei parenti della zitella ed il fratello di costei è passato ora all'azione giudiziaria affidando agli avvocati Vittorio Lucarelli e Luigi Fratello l'incarico di stendere citazione nei confronti dei due veterinari, della Congregazione di carità e della Società zoofila romana per ottenere dal Tribunale l'annullamento del testamento per infermità mentale della testatrice.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per ripararsi dal freddo, una ragazza non ancora identificata, dell'apparente età di 45 anni, si è rifugiata nella stalla della cascina Cavallatta, a Spinetta, ove è morta per assideramento.

La «Gaz. Ufficiale» pubblica il decreto che riduce a L. 16.500, a partire dal 1.o gennaio prossimo, il contributo annuo dello Stato al Consorzio provinciale di rimboschimento.

DA SOLIANO

L'elettricista Luigi Leoni, d'anni 32, da San Giacomo, mentre era intento a stendere su casa ha urtato contro un ferro ed è caduto da una scala, uccidendosi.

DA BOLOGNA

E' stato inaugurato alla Certosa il monumento al sen. prof. Giuseppe Albini, eretto a cura del Comune di Bologna, al quale l'illustre estinto aveva dedicato parte della sua feconda attività alternandola con quella di insigne docente al nostro Ateneo.

DA GENOVA

La settantaquattrenne Antonina Belvedere, abitante in via Federico Alizieri, si addormentava vicino ad un braciere e vi cadeva dentro, decedendo in seguito ad asfissia e per le gravi ustioni riportate.

DA TORTONA

Mortalmente investito di notte mentre guidava il proprio carro sullo stradale Tortona-Pontecurone è rimasto il negoziante Carlo Torre, di 46 anni, di Grondona, ad opera del conducente di un autocarro, che venne sequestrato dall'autorità.

DA VERONA

Si allontanava da casa giorni fa la professoressa di piano Nelba Tasso di Alessandro, di 23 anni, il cui cadavere è stato trovato nel fiume Adige, e l'autorità ha accodato trattarsi di una disgrazia.

SPORT

Italia-Austria di calcio si giocherebbe a Roma nell'annata

Roma, 6 notte.

La decisione di sanzionare i sanzionisti ha mutato il calendario che la nostra Federazione aveva predisposto per l'attività degli «azzurri» durante la stagione in corso. Così l'incontro Italia-Belgio, che si doveva giocare a Roma il 17 maggio è stato sospeso nonostante le sollecitazioni belghe perchè l'incontro si effettuasse ugualmente.

Roma è venuta così a perdere l'unico incontro internazionale assegnatole dal calendario ed è logico, quindi, che la F.I.G.C. si stia preoccupando di sostituire tale partita con un incontro con qualche squadra di nazione che non abbia aderito alle deliberazioni ginevrine. E' stata esaminata l'eventualità di un confronto con la nazionale tedesca, ma sembra sia stata scartata per ragioni che si ricollegano alle necessità organizzative del torneo olimpionico di Berlino. Di conseguenza pare più probabile che Roma venga designata a sede di una partita con la squadra nazionale austriaca che si svolgerà in epoca che la nostra Federazione stabilirà a suo beneplacito.

200 mila lire di stoffa occultate in un fallimento

Alessandria, 6 notte.

E' terminato in Tribunale un clamoroso processo per bancarotta fraudolenta contro il negoziante in stoffe Iginio Isacchi, da San Salvatore Monferrato e i suoi commessi Ettore Pippo e Lorenzo Bigatto. Secondo la relazione del curatore l'Isacchi aveva denunciato un passivo di 300 mila lire, mentre si rinvenivano nascoste in una casetta a Borgoratto, stoffe per duecentomila lire. L'Isacchi è stato condannato a 5 anni e 2 mesi di reclusione, il Pippo a 3 anni ed il Bigatto a 2 anni.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 6. — Borsa calma e senza tendenza; ribassi nel decorso appena riguadagnati per alcuni valori alla chiusura. 12.375 da 12.38 la sterlina; 2.488 come ieri il dollaro.

Pres. Young 5,5 % 101,75; Reichsbank 179; Berl. Handelsges. 114,50; Deutsche Bank 83,50; Dresdener Bank 83,50; Commerz- u. Privat-Bank 84; Norddeutscher Lloyd 26 7/8; A. E. G. 36 1/8; I. G. Farbenindustrie 149,50; Gesfurel 124 1/2; Bemberg 100,75; Zellstoff Waldhof 118,50; Salzdetfurth 188,25; Harpener Bergbau 105; Mannesmann 79; Klöckner - Werke 80; Hoesch Köln 82; Siemens & Halske 161,75; Electr. Licht und Kraft 132; Aku 52,25.

ZURIGO, 6. — Tendenza indecisa. Baltimore e Ohio 54; Electrobank 361; Motor Columbus 137; Saeg 24; Ital. Banche Sv. 164; Soc. di Banca Sv. 297; Credito Sv. 351; Hispano 883; Electr. Licht e Kraft 115; Gesfurel 56; Aluminium 1555; Bally 890; Brown Boveri 41; Lonza 62; Nestlé 792; Sevillana 182; Thomé 15.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA